

## **Intervista a Felix Vontobel, vicedirettore e responsabile della produzione di Repower**

L'intervista ha avuto luogo il 28.05.2013 presso la sede di Repower di Poschiavo ed è durata un'ora. L'esposizione degli argomenti è stata raggruppata come da indice sottostante. La sequela reale di domande e risposte ricalca solo in parte l'ordine in cui gli argomenti sono qui trattati.

- ***Repower vorrebbe il modello delle quote***
- ***La fattibilità di Lagobianco***
- ***L'attualità dell'idroelettrico***
- ***La svolta energetica sotto accusa***
- ***I moduli fotovoltaici***
- ***Troppa attenzione sulla sola energia elettrica***
- ***La rivoluzione americana del gas***
- ***Saline Joniche***
- ***L'eccesso di offerta di certificati sulle emissioni***

### ***Repower vorrebbe il modello delle quote***

*Signor Vontobel, lei pensa che un giorno Berna potrebbe concedere sovvenzioni per la grande produzione idroelettrica?*

Spero di non vedere mai quel giorno. Non si tratta di una situazione per noi auspicabile. L'intervento dello stato per foraggiare tutto il settore energetico porterebbe all'economia pianificata che caratterizzava l'inefficienza degli stati comunisti.

*Voi volete giustamente operare in un mercato libero ed equilibrato dove ognuno se la deve cavare con le proprie capacità. Attualmente, il mercato è però distorto e vi sta danneggiando. Le sovvenzioni vi farebbero respirare.*

Non vogliamo sovvenzioni per superare le nostre difficoltà, perché sappiamo di essere efficienti e di poter ben competere in un regime di libera concorrenza. Quello che vogliamo è un sistema che incentivi le rinnovabili (idroelettrico compreso), senza però fare favoritismi.

*Già, voi reclamate da tempo il 'sistema delle quote' o dei certificati verdi per i fornitori di corrente elettrica.*

Esattamente. Secondo questo modello lo Stato obbliga ciascun operatore a erogare nel corso dell'anno una certa percentuale di energia da fonti

rinnovabili.

*Così, chi non raggiunge quella quota può impegnarsi per modificare la sua produzione e virare maggiormente verso le tecnologie verdi.*

Sì. Può decidere in questo senso. Ma può anche decidere di lasciare le cose come stanno e acquistare all'esterno quote verdi da chi ha produzioni eoliche o solari.

*Si tratterebbe di un incontro tra domanda e offerta, cioè tra chi non ha superato la quota minima e deve mettersi in pari per legge e chi invece ha maturato un credito.*

Questo è esattamente quanto concorrerebbe a stabilire un mercato equo, per tutti uguale. Le odierne distorsioni e le speculazioni sulle sovvenzioni pubbliche verrebbero eliminate.

*Riformulo allora la domanda: lei pensa che Berna un domani potrà decidere per questo modello delle quote?*

Berna deciderà, tenendo conto di un contesto di mercato inevitabilmente europeo. Dobbiamo allora guardare soprattutto alla Germania. Quest'ultima sarà secondo me prima o poi costretta a cambiare sistema. Possiamo anche pensare a strategie miste tra il modello delle quote e quello delle sovvenzioni. Ma non è pensabile che le cose restino a lungo come sono ora.

*Perché la Germania dovrebbe cambiare rotta?*

Perché, in base all'esperienza degli ultimi anni, lo sforzo immane sostenuto dalla nazione per promuovere le fonti rinnovabili tramite il sistema di tariffe garantite (ossia il sistema delle sovvenzioni) sta creando più problemi che soluzioni.

### ***La fattibilità di Lagobianco***

*Va bene, signor Vontobel, rimandiamo a dopo il discorso su quei problemi. Intanto, una domanda fondamentale è d'obbligo. Il vostro presidente Eduard Rikli ha fissato per il 2016 la decisione ultima sulla fattibilità del progetto Lagobianco. Ebbene, lei crede che se Berna accetterà il modello delle quote, togliendo quindi l'aggravio competitivo a Repower, Lagobianco si farà?*

Se la Germania correggerà la sua impostazione distorta e se altre nazioni la seguiranno, ovviamente Svizzera in primis, sono convinto che sussisteranno basi solide per l'esecuzione del progetto.

*Mi sembra tuttavia che le difficoltà incontrate, oltre all'aumento del preventivo per ragioni geologiche, dipendessero anche dall'affidabilità o convenienza dei criteri di partnership stabiliti con altri investitori.*

Sì. Sussiste anche quell'aspetto.

*Non pensa che il ritardo con cui eventualmente si deciderà di realizzare il progetto possa comprometterne la redditività? In altre parole, se nel frattempo altri si porranno come offerenti di energia stoccata con contratti a lungo termine che spazio resterà a Repower in questo business?*

Guardi, la potenza fotovoltaica ed eolica che verrà ancora installata è in previsione davvero ingente. La sola Svizzera vuole 10'000 MW di fotovoltaico entro il 2050. Se poi pensiamo alla Germania i numeri sono ancora più impressionanti.

*Più potenza solare ed eolica verrà installata in Europa per soddisfare l'utenza, più sarà marcato l'ammacco di erogazione quando non splende il sole o non tira il vento. E quindi, più sarà richiesta energia preventivamente immagazzinata.*

Esattamente. Noi riteniamo in definitiva che sia enorme lo spazio in cui potersi inserire in futuro con una fornitura a copertura dei buchi come quella eventualmente garantita da Lagobianco.

*Capisco. Tuttavia, proprio per questo, ci saranno forse numerosi concorrenti che si presenteranno in veste di offerenti di energia accumulata, riducendo così lo spazio di mercato in cui operare.*

Non credo che i siti in cui effettuare il ripompaggio siano dopotutto così numerosi in Europa. Questo anche per ragioni di autorizzazione alla formazione di grandi invasi e alla costruzione di gallerie addizionali.

*A proposito, le autorizzazioni cantonali per Lagobianco potrebbero essere un problema?*

Direi di no. Abbiamo buone probabilità di ottenere l'avallo delle autorità, visto anche il rapporto positivo che intratteniamo con le associazioni ambientaliste, le autorità locali e la popolazione.

*Insomma, non ci sarebbero limiti sensibili per la partecipazione al mercato dell'energia stoccata.*

In verità, un limite ci sarebbe. Si tratta della rete di trasmissione elettrica che

oggi in Europa risulta sottodimensionata rispetto alle esigenze dettate dalla presenza di diversi impianti come Lagobianco. Per gestire un pompaggio di quella mole occorrono capienti vie d'importazione energetica dalle installazioni eoliche del nord o da quelle solari tedeschi. Realizzare simili elettrodotti è almeno altrettanto impegnativo che costruire grandi centrali di generazione elettrica, di qualunque tipo esse siano.

*Stante allora la capacità limitata degli elettrodotti, chi prima arriva meglio alloggia.*

In questa ottica sussiste effettivamente un fattore temporale cui prestare attenzione. Il primo operatore che impegna la capacità della rete di trasmissione occupa uno spazio privilegiato, dato che riduce la potenza disponibile residua su cui possono contare i gestori che accedono al business in tempi successivi. La sequenza con cui gli offerenti si presentano sul mercato fa dunque la differenza tra chi riesce a rendere redditizia l'opportunità e chi invece resta tagliato fuori.

*Attualmente Repower è in una situazione congelata. Non sapete se, insieme ai partner, investirete i 2.5 miliardi di franchi preventivati nel progetto di Lagobianco. Suppongo che lo stand-by non sia il massimo della vita per una società come la vostra. Mi chiedo cosa farete di quella potenzialità d'investimento se l'impresa dovesse naufragare.*

Abbiamo una serie di progetti in alternativa, proprio per distribuire rischi di questo tipo. Seguiamo ad esempio progetti idroelettrici di minori dimensioni e prospettiamo ampliamenti dei nostri parchi eolici. C'è poi un progetto in Germania a Leverkusen per una centrale a cogenerazione. Percorriamo la via dell'incremento dell'efficienza. Abbiamo per questo una collaborazione con Swisscom per la gestione in remoto dei consumi individuali. Insomma, seguiamo in parallelo varie opportunità di sviluppo.

### ***L'attualità dell'idroelettrico***

*Cambiamo discorso. Signor Vontobel, qualcuno vi accusa di esservi inseriti nel mercato delle energie alternative troppo poco o troppo tardi. Che mi può dire in merito?*

Dico che non è vero. Ad esempio, siamo stati la prima impresa svizzera a investire in Italia nell'eolico, specificamente a Corleto Perticara, in provincia di Potenza. L'eolico è stata la nostra scelta per differenziarci un po' dal business storico incentrato sulla generazione idroelettrica. Le nostre dimensioni non erano e non sono tali da consentirci investimenti enormi al di fuori della nostra tradizione impiantistica.

*Dunque, non fate ricerca. Per intenderci, un impianto rivoluzionario come quello di Abu Dabi, dotato di un'estensione di 285 campi di calcio coperti da specchi speciali a concentrazione, sarebbe qualcosa che esula dai vostri intenti.*

La ricerca è piuttosto appannaggio di centri appositi o delle università. Lì ci sono i soldi per seguire strade nuove e fare sperimentazioni. Naturalmente, se una nuova tecnologia, già sufficientemente testata, ci convince, allora nulla c'impedisce di dedicarci ad essa, mettendola in pratica, eventualmente con un primo impianto pilota.

*Lei non crede comunque che questo retaggio del passato, l'idroelettrico appunto, possa creare qualche rigidità e possa farvi mancare il pieno sfruttamento di nuove opportunità, specie se corroborate dall'intervento pubblico?*

In linea generale, lei ha ragione quando accenna ai rischi indotti dall'ancoraggio al passato. Nello specifico la mia opinione è però che l'idroelettrico resterà una fonte rinnovabile estremamente importante per molti anni a venire. Le ragioni sono forti, in quanto riguardano tanto l'ambiente quanto l'economia.

*Per esempio?*

Il rilascio totale di CO<sub>2</sub> per la costruzione e la gestione di un'opera idroelettrica è di gran lunga inferiore di qualunque altra soluzione tecnica di pari potenza. Inoltre, un impianto idroelettrico rende nella sua vita anche 200 volte l'energia impiegata per costruirlo, mentre un impianto fotovoltaico non supera le 10 volte circa.

*In Europa i salti idraulici sono però già ampiamente sfruttati.*

Sì, circa il 70% sono collegati a impianti. Ciò non toglie che il miglioramento di un'installazione esistente, laddove possibile, sia quasi sempre una buona cosa per le qualità intrinseche della soluzione tecnica. Su questo non ho il minimo dubbio e ci tengo a sottolinearlo.

### ***La svolta energetica sotto accusa***

*Veniamo ora ai problemi tedeschi cui lei accennava poc'anzi. La cancelliera Merkel ha fatto conto con la cosiddetta 'svolta energetica' che entro il 2050 in Europa l'80% della produzione elettrica sarà garantita da fonti rinnovabili, grazie a 3000 miliardi di euro di investimenti nel settore (reti escluse). Si*

*prevedono però aumenti in bolletta rilevanti. Come considera in prospettiva questa evoluzione?*

La considero molto ambiziosa. La domanda è se l'economia europea può reggere in tali condizioni la pressione di concorrenti mondiali che possono contare su costi energetici molto inferiori. L'obiettivo della Merkel è tecnicamente raggiungibile, ma a un prezzo decisamente elevato. Nutro seri dubbi che il traguardo prospettato sia ancora sensato. Certamente, la Germania ci ha creduto, investendo un mucchio di capitali e avviando un esperimento i cui esiti sono una scuola utile per tutti. Hanno avuto il coraggio di essere visionari e di provare.

*I problemi stanno nei prezzi di mercato.*

Sì. I prezzi di mercato per gli operatori sono artificialmente abbassati dalle sovvenzioni. Un'impresa come la nostra patisce la condizione, visto che non gode di alcuna agevolazione.

*Patisce anche l'utenza, mi sembra. Infatti, le sovvenzioni sono decise dallo Stato, ma sono corrisposte dai privati che consumano corrente. Che io sappia un tedesco paga quasi il 60% della bolletta in sovvenzioni obbligatorie, poi rigirate a chi offre energia elettrica verde.*

Sì. Per la precisione, oggi l'utente tedesco spende in sovvenzioni 5,3 centesimi di euro per kWh e già l'anno prossimo dovrà purtroppo versarne 6-7. Più si abbassa il prezzo sul mercato degli offerenti, più aumenta il contributo per l'utenza. Prima o poi il problema assumerà contorni preoccupanti. L'industria deve essere sollevata dall'onere contributivo per non compromettere la competitività. Si ventila inoltre l'ipotesi che anche le classi meno abbienti debbano essere esentate dall'aggravio in bolletta.

*Sarà allora soprattutto il ceto medio a farsene carico, visto che i soldi da qualche parte devono venire. Si tratta di uno spostamento implicito di ricchezza interna. Non è così?*

Esatto. I tedeschi poveri non pagano per ragioni sociali, d'altronde le imprese restano nel settore solo se non hanno costi elevati. Pertanto, lo Stato deve pescare nel numeroso ceto medio per tenere sul mercato le aziende produttrici. Il sistema d'incentivazione si trasforma in pratica in una tassazione aggiuntiva.

*Dopo aver investito sino ad oggi 100 miliardi di euro i tedeschi avranno però almeno ottenuto dei vantaggi in termini climatici.*

Mica tanto. Non sembra che siano sopravvenute grandi variazioni positive.

Inoltre, l'ecotassa sulle emissioni di CO<sub>2</sub> è stata abbassata in Germania e altrove per molte aziende che altrimenti non riuscirebbero a essere competitive e a sopravvivere nel loro mercato.

*Dopo 5 anni di esperimento la via imboccata dalla Germania sembrerebbe più viziosa che virtuosa.*

Appunto. Oggi abbiamo le energie rinnovabili a erogazione variabile, il carbone per l'energia di banda e il gas a copertura dei soli buchi di erogazione degli impianti solari ed eolici. Ma il gas, che avrebbe dovuto rimpiazzare il carbone e ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, è fuori gioco.

*Tra le rinnovabili restano però disponibili all'uso le centrali idroelettriche con ripompaggio come Lagobianco. Ecco però che queste devono fare i conti con un mercato distorto dalle sovvenzioni.*

Già. Siamo di fronte a segni di fallimento logico ed economico dell'intero sistema energetico concepito in Germania e, di riflesso, in molte altre nazioni europee, Svizzera compresa.

### ***I moduli fotovoltaici***

*Malgrado le spinte pubbliche e una tecnologia d'eccellenza, aziende tedesche come Bosch o Solar World sono incappate in difficoltà economiche molto serie col business solare. Suppongo che dipenda dal fatto che le forniture sono oggi per lo più in mano ai cinesi.*

Infatti, la vera tragedia è che i posti di lavoro prospettati con la cosiddetta 'svolta energetica' sono andati tutti in Asia. I pannelli fotovoltaici sono diventati prodotti di massa. Stati come la Cina o l'India controllano ampiamente questo tipo di commercio, anche per i grandi impianti.

*Si tratta però di moduli di minor qualità e durata.*

Sono comunque accettabili. E poi anche se durano un po' meno non conta molto. Quello che conta per chi vuole investire nel settore è invece la durata del sussidio che è lunga. Di conseguenza le produzioni di più elevata qualità, tipicamente quelle tedesche, non riescono a fare concorrenza agli asiatici. Ecco dunque le ragioni dei flop di aziende come quelle prima citate e la perdita in termini occupazionali.

*L'esperienza tedesca e di quelli che hanno seguito la Germania è quindi tutta da buttare?*

Non la metterei così. Diciamo che è stato compiuto un esperimento oneroso e persino fallimentare, ma che ha comunque mostrato dei risvolti di cui anni fa non si poteva sapere molto. In particolare, il sistema di sussidi, così com'è stato concepito, sta mostrando la corda. Urgono cambiamenti, ma la base impiantistica è comunque preziosa.

*Questo vuol dire che lei non ritiene la tecnologia solare in sé fallimentare. Giusto?*

Giusto. In particolare, sono convinto che i moduli fotovoltaici possano giocare un ruolo positivo anche nella generazione distribuita di corrente, piuttosto che solo in grandi centrali solari.

*Lei pensa all'installazione di pannelli sui tetti delle nuove case?*

Sì, tetti e facciate o altro ancora. Immagino i pannelli come veri e propri elementi costruttivi dotati di doppia funzione, con relativa riduzione dei costi: copertura edilizia e generazione di corrente. Naturalmente, occorre poi provvedere a una rete di collegamento adeguata per veicolare questi contributi di corrente addizionali dove vengano richiesti. Quello che bisogna evitare è la copertura con i moduli fotovoltaici del prezioso terreno agricolo.

*Il fotovoltaico si caratterizza in definitiva per un business alla portata di chi dispone di superfici adeguate e con buona insolazione, a varie scale.*

Sì. Diverso è il discorso per l'eolico che richiede potenzialità d'investimento il cui livello minimo è piuttosto elevato.

### ***Troppa attenzione sulla sola energia elettrica***

*Parliamo sempre di elettricità, tuttavia l'umanità assorbe energia anche per muoversi con le automobili, per i trasporti su gomma o per produrre con la combustione. Come vede il mix di fornitura energetica del futuro tra rinnovabili, combustibili fossili e biomassa?*

I combustibili fossili continueranno a giocare un ruolo importante, anche se proporzionalmente meno di un tempo. Vorrei però subito considerare a questo proposito che il consumo elettrico in Europa è solo un po' più del 20% dell'intero fabbisogno energetico. Di fronte a questa condizione che senso può avere focalizzarsi sul solo mercato elettrico e pretendere tassativamente che sia asservito soltanto da fonti rinnovabili?

*Il problema del mix di fornitura andrebbe affrontato a tutto tondo nell'ambito di una strategia energetica nazionale o globale, non semplicemente ponendo*

*dei paletti alla fornitura elettrica. È questo che intende?*

Certo. L'energia elettrica non è una fonte primaria (cioè disponibile in natura e subito fruibile, eventualmente previa sola estrazione). Essa è invece un vettore energetico che opera a seguito di una trasformazione. I bilanci ambientali ed economici andrebbero fatti considerando l'intera catena dalle fonti primarie in poi e valutando tutti i tipi di consumi energetici europei.

*Da qui dovrebbero dunque prendere le mosse i politici.*

Il problema su cui dovrebbero calarsi è come sostituire almeno in parte le energie primarie di origine fossile, quali quelle liberate dal petrolio, dal gas, dal carbone. Il resto viene di conseguenza. Vincolare la sola generazione elettrica corrisponde a una visione miope.

*C'è per caso qualche pericolo incombente che ravvisa in questo sguardo miope?*

C'è n'è uno proprio dietro l'angolo, sempre dovuto all'eccesso di attenzione al mercato elettrico. Il prossimo grande errore che potrebbe essere compiuto dalle autorità è quello di permettere che vengano elargite sovvenzioni per posizionare nelle cantine dei privati degli accumulatori collegati con i moduli fotovoltaici.

*Credo che le batterie, per quanto avanzate, non possano tenere più di tanto l'energia. E poi sono inquinanti o comunque richiedono uno smaltimento costoso.*

Difatti, è una follia. Non è un sistema efficiente. Se venisse sovvenzionato introdurrebbe degli oneri aggiuntivi nell'economia generale del sistema. Può andare bene solo per case isolate, non collegate alla rete.

*Può darmi un'idea di questi oneri?*

Consideri semplicemente che per ottenere con batterie moderne agli ioni di litio la stessa capacità di stoccaggio di Lagobianco occorrerebbe spendere circa 60 miliardi di franchi, 24 volte di più del nostro preventivo.

*Perché i politici dovrebbero promuovere una cosa del genere?*

Perché è demagogico. A tutti farebbe piacere sapere che i decisori pensano alle famiglie e spingono per alleviare i loro costi di approvvigionamento elettrico. Se anche l'opzione si dimostra in seguito controproducente non è importante per i promotori, dato che nel frattempo ottengono voti.

## ***La rivoluzione americana del gas***

*Signor Vontobel, parliamo ora di gas. Negli Stati Uniti sta andando alla grande il gas naturale estratto dalle rocce scistose, una fonte non raggiungibile con le vecchie tecnologie. Il tipo di combustione e la resa calorifica del gas hanno permesso agli americani di ridurre l'emissione di CO<sub>2</sub> del 14% dal 2007. Da importatori di gas gli Usa si stanno trasformando in esportatori. Repower è molto attiva nel commercio di gas, soprattutto in Italia. Come intende posizionarsi in futuro, alla luce di questi importanti cambiamenti mondiali?*

Si tratta di un tema molto interessante che non potremo non considerare. In effetti, la combustione del gas permette di ridurre la CO<sub>2</sub> a circa il 40% di quello che compete a un combustibile fossile convenzionale. Gli americani stanno esportando anche il carbone, perché con l'avvento del gas di scisto ne bruciano meno di prima. In Europa questa opportunità è ancora sotto la lente di osservazione. C'è qualche giacimento scistoso in Francia, nei paesi baltici e in Polonia. Vedremo.

*L'estrazione del gas di scisto non è un processo inquinante?*

Il 'fracking' viene eseguito con sostanze chimiche e acqua sotto intensa pressione. Non è escluso che vi sia un certo pericolo d'inquinamento del terreno o delle falde. Si sente comunque di tutto a tal proposito.

*Lei che informazioni ha a questo riguardo?*

Io non sono un esperto in materia, ma direi che l'impatto ambientale dipende sostanzialmente dalla qualità con cui il processo di raccolta viene eseguito.

*Resta il fatto che il gas implica una combustione e quindi è una sorgente di CO<sub>2</sub>, per quanto molto meno critica in termini ambientali rispetto altri combustibili fossili.*

Chiaro. Non è una soluzione radicale, è solo un miglioramento che va computato a fianco di altre produzioni.

*Bé, penso che se il gas di scisto dovesse spopolare anche in Europa le centrali a lignite o a carbone tedesche verrebbero ridimensionate. Anche il progetto della centrale Repower di Saline Joniche dovrebbe essere verosimilmente rianalizzato, come del resto hanno fatto gli americani.*

Ripeto che è tutto da vedere. Teniamo gli sviluppi sotto controllo. Occorre ad ogni modo considerare che l'America è tutta un'altra storia. Noi operiamo in

Europa sotto vincoli legislativi europei e fornendo elettricità a un'utenza europea. Non sono situazioni del tutto sovrapponibili. I tedeschi sono oggi i primi a considerare l'alta convenienza delle centrali a carbone o lignite.

### **Saline Joniche**

*A proposito, che mi dice del rischio di fare accordi con un paese destabilizzato, l'Italia, dove le autorità non sono proprio note per mantenere sempre la parola e dove i contenziosi sono eterni?*

L'idea che ha alimentato il progetto di Saline Joniche è quella di realizzare un impianto d'eccellenza sotto ogni profilo: architettonico, paesaggistico, ambientale e tecnico. Le apparecchiature previste sono le più moderne e all'avanguardia. Le emissioni che abbiamo computato sono ampiamente sotto le soglie normative italiane, peraltro analoghe a quelle tedesche. Le autorità italiane non hanno motivi per temere attriti di sorta conseguenti alla nostra installazione. Si parla ovviamente di argomentazioni che siano fondate.

*Qualora realizzato, l'impianto a carbone calabrese sarà dunque perfettamente integrato nell'ambiente.*

Assolutamente. Gli stessi ambientalisti hanno potuto considerare che non c'è alcun appiglio nel progetto per criticare l'impostazione tecnica o temere carichi inquinanti (polveri fini, sostanze tossiche, ecc). Il particolato, ad esempio, sarebbe circa 100 volte minore di quello che aleggia abitualmente a Milano.

*Naturalmente, resterebbe la questione dell'emissione di CO<sub>2</sub>.*

Bé, certo. Questo è inevitabile. La CO<sub>2</sub> si può anche intrappolare e stoccare, ma il procedimento è molto dispendioso, per nulla banale e dagli esiti incerti.

*Il problema del gas serra rimane. Come per qualunque altro combustibile fossile. Non è una soluzione in sintonia con la svolta energetica.*

Occorre però ricordare che l'impianto s'inserirebbe in un contesto europeo regolamentato che prevede l'abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

*Allude al sistema di certificati verdi sulle emissioni di CO<sub>2</sub>?*

Sì. La proprietà dell'impianto calabrese, cui concorre Repower, dovrebbe certamente acquistarli per compensare gli inevitabili rilasci. Siccome però l'efficienza della centrale sarebbe elevata, la proprietà spenderebbe molto

meno di altri operatori, potendo contare su una redditività finale non da poco.

### ***L'eccesso di offerta di certificati sulle emissioni***

*Adesso sul mercato c'è un eccesso di offerta di certificati, pochi li acquistano, quindi i prezzi sono bassi. Si tratta di una condizione che evidentemente rende ancor più promettente Saline Joniche. Non capisco però se questo ristagno nella compravendita di certificati sia un bene o un male.*

Onestamente, nemmeno noi lo capiamo. Credo però che l'Europa abbia ottenuto un bel risultato congiunto con il sistema di mercato dei certificati di CO<sub>2</sub>, riducendo le emissioni continentali. L'eccesso di offerta dei certificati significa dopotutto che i rilasci in atmosfera sono scesi più velocemente del previsto. Non si può qui non riconoscere l'effetto positivo indotto dall'impiego delle fonti rinnovabili. È proprio questo che permette lo sfruttamento accorto di altre fonti redditizie che rinnovabili non sono.

*Non c'è un lato negativo di questa medaglia?*

In effetti, c'è. La diminuzione in oggetto va imputata in buona parte anche alla crisi economica e finanziaria che sta attraversando l'Europa. Il crollo dei consumi ha decretato un calo delle produzioni e quindi delle emissioni. Il retaggio di certificati sovrabbondanti si origina anche da qui.

*Naturalmente, molto dipende anche dalle soglie fissate dal regolatore.*

Certo. Sono decisioni che le autorità statali possono prendere nel tempo in base a valutazioni ambientali e macroeconomiche.

*Questo varrebbe quindi anche per il vostro auspicato modello delle quote che non è pensabile senza una certificazione ufficiale.*

Sicuro. Lo Stato potrebbe decidere l'entità delle quote obbligatorie di fornitura rinnovabile, eventualmente aumentandole negli anni e costringendo quindi il mercato della compravendita di certificati a ravvivarsi. Resta il fatto che l'equità e la libertà del mercato verrebbe preservata, diversamente da quanto accade ora con le sovvenzioni che sono unilaterali.

Roberto Weitnauer